

Perché il Rosario?

"L'immagine tradizionale della Madonna del Rosario raffigura Maria che con un braccio sostiene Gesù Bambino e con l'altro porge la corona a San Domenico. Questa significativa iconografia mostra che il Rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditando la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente. È la consegna che la Madonna ha lasciato anche in diverse sue apparizioni. Penso, in particolare, a quella di Fatima avvenuta 90 anni fa. Ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, presentandosi come "la Madonna del Rosario", raccomandò con insistenza di recitare il Rosario tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra. Anche noi vogliamo accogliere la materna richiesta della Vergine, impegnandoci a recitare con fede la corona del Rosario per la pace nelle famiglie, nelle nazioni e nel mondo intero".
(Benedetto XVI - Angelus 7.10.2007)

Misteri Gaudiosi (lunedì, giovedì, sabato)



1- L'Annuncio dell'Angelo a Maria Vergine (Lc. 1,26-28)

Celebrando l'Incarnazione del Figlio non possiamo, pertanto, non onorare la Madre. A Lei fu rivolto l'annuncio angelico; Ella lo accolse e, quando dal profondo del cuore rispose: "Eccomi ... avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38), in quel momento il Verbo eterno incominciò ad esistere come essere umano nel tempo. Di generazione in generazione resta vivo lo stupore per questo ineffabile mistero. Sant'Agostino, immaginando di rivolgersi all'Angelo dell'Annunciazione, domanda: "Dimmi, o Angelo, perché è avvenuto questo in Maria?". La risposta, dice il Messaggero, è contenuta nelle parole stesse del saluto: "Ave, o piena di grazia" (cfr Sermo 291,6). Di fatto, l'Angelo, "entrando da Lei", non la chiama con il nome terreno, Maria, ma col suo nome divino, così come Dio da sempre la vede e la qualifica: "Piena di grazia – gratia plena", "piena di grazia", e la grazia è nient'altro che l'amore di Dio, così potremmo alla fine tradurre questa parola: "amata" da Dio (cfr Lc 1,28). (Benedetto XVI - Omelia, Solennità dell'Annunciazione, 25.3.2006)

2- La visita di Maria alla cugina Elisabetta (Lc. 1,39-41)

Vogliamo contemplare Maria Santissima nel mistero della sua Visitazione. Nella Vergine Maria che va a visitare la parente Elisabetta riconosciamo l'esempio più limpido e il significato più vero del nostro cammino di credenti e del cammino della Chiesa stessa. La Chiesa è per sua natura missionaria, è chiamata ad annunciare il Vangelo dappertutto e sempre, a trasmettere la fede ad ogni uomo e donna, e in ogni cultura. (..) La carità di Maria, però, non si ferma all'aiuto concreto, ma raggiunge il suo vertice nel donare Gesù stesso, nel "farlo incontrare". È ancora san Luca a sottolinearlo: «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo» (Lc 1,41). Siamo così al cuore e al culmine della missione evangelizzatrice. Siamo al significato più vero e allo scopo più genuino di ogni cammino missionario: donare agli uomini il Vangelo vivente e personale, che è lo stesso Signore Gesù. (Benedetto XVI - Discorso chiusura mese mariano 31.5.2010)

3- La nascita di Gesù a Betlemme (Lc. 2,6-19)

Abbiamo appena ascoltato nel Vangelo la parola che gli Angeli, nella Notte santa, hanno detto ai pastori e che ora la Chiesa grida a noi: "Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia (Lc 2,11s). Niente di meraviglioso, niente di straordinario, niente di magnifico viene dato come segno ai pastori. Vedranno soltanto un bambino avvolto in fasce che, come tutti i bambini, ha bisogno delle cure materne; un bambino che è nato in una stalla e perciò giace non in una culla, ma in una mangiatoia. (..) Il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. È questo il suo modo di regnare... Il Figlio stesso è la Parola, il Logos; la Parola eterna si è fatta piccola – così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile.

(Benedetto XVI - Omelia Vigilia Notte Santa Natale 24.12.2006)

4- La presentazione di Gesù Bambino al Tempio (Lc. 2,32-34)

La prima persona che si associa a Cristo sulla via dell'obbedienza, della fede provata e del dolore condiviso è sua madre Maria. Il testo evangelico ce la mostra nell'atto di offrire il Figlio: un'offerta incondizionata che la coinvolge in prima persona: Maria è Madre di Colui che è "gloria del suo popolo Israele" e "luce per illuminare le genti", ma anche "segno di contraddizione". E lei stessa, nella sua anima immacolata, dovrà essere trafitta dalla spada del dolore, mostrando così che il suo ruolo nella storia della salvezza non si esaurisce nel mistero dell'Incarnazione, ma si completa nell'amorosa e dolorosa partecipazione alla morte e alla risurrezione del Figlio suo. Portando il Figlio a Gerusalemme, la Vergine Madre lo offre a Dio come vero Agnello che toglie i peccati del mondo; lo porge a Simeone e ad Anna quale annuncio di redenzione; lo presenta a tutti come luce per un cammino sicuro sulla via della verità e dell'amore.

(Benedetto XVI - Omelia Presentazione di Gesù al Tempio 2.2.2006)

5- Il ritrovamento di Gesù al Tempio (Lc. 2, 46-48)

L'amato Papa Giovanni Paolo II, che era molto devoto di san Giuseppe, ci ha lasciato una mirabile meditazione a lui dedicata nell'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, "Custode del Redentore". Tra i molti aspetti che pone in luce, un accento particolare dedica al silenzio di san Giuseppe. Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini. In altre parole, il silenzio di san Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. (..) Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di san Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio. (Benedetto XVI - Angelus 18.12.2005)

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma.

Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza.

E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen. (Benedetto XVI: Atto di Consacrazione dell'Italia alla Vergine Maria, 26.5.2011)

Misteri della Luce (giovedì)

1- Il Battesimo di Gesù al fiume Giordano (Lc. 3,21-22)

Ecco, cari fratelli, il mistero del Battesimo: Dio ha voluto salvarci andando lui stesso fino in fondo all'abisso della morte, perché ogni uomo, anche chi è caduto tanto in basso da non vedere più il cielo, possa trovare la mano di Dio a cui aggrapparsi e risalire dalle tenebre a rivedere la luce per la quale egli è fatto. Tutti sentiamo, tutti percepiamo interiormente che la nostra esistenza è un desiderio di vita che invoca una pienezza, una salvezza. Questa pienezza di vita ci viene data nel Battesimo. (..) Quello di Gesù fu un battesimo diverso da quello che questi bambini stanno per ricevere, ma non privo di un profondo rapporto con esso. (..) Narra l'evangelista che, quando Gesù uscì dall'acqua, scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza di colomba, mentre la voce del Padre dal cielo lo proclamava "Figlio prediletto" (Mt 3,17). Fin da quel momento dunque Gesù fu rivelato come Colui che è venuto a battezzare l'umanità nello Spirito Santo: è venuto a portare agli uomini la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10), la vita eterna, che risuscita l'essere umano e lo guarisce interamente, corpo e spirito, restituendolo al progetto originario per il quale è stato creato. (Benedetto XVI - Omelia Messa Battesimo di Gesù 13.1.2008)

2- Gesù è invitato con Maria alle Nozze di Cana (Gv. 2,1-5)

Maria rivolge al suo Figlio una richiesta in favore degli amici che si trovano in difficoltà... E così, nel dialogo con Gesù, la vediamo realmente come Madre che chiede, che intercede. (..) Ora gli sposi si trovano in difficoltà, e Maria semplicemente lo dice a Gesù. Non chiede una cosa precisa, e ancor meno che Gesù eserciti il suo potere, compia un miracolo, produca del vino. Semplicemente affida la cosa a Gesù e lascia a Lui la decisione su come reagire. Vediamo così nelle semplici parole della Madre di Gesù due cose: da una parte, la sua sollecitudine affettuosa per gli uomini, l'attenzione materna con cui avverte l'altrui situazione difficile; dall'altra vediamo anche la sua bontà cordiale e la sua disponibilità ad aiutare. (..) Santa Madre di Dio, prega per noi, come a Cana hai pregato per gli sposi! Guidaci verso Gesù – sempre di nuovo! Amen! (Benedetto XVI - Omelia al Santuario di Altötting 11.9.2006)

3- Gesù annuncia il Regno di Dio (Mc. 1,14-15)

Maria ci invita a dire anche noi questo "sì" che appare a volte così difficile. Siamo tentati di preferire la nostra volontà, ma Ella ci dice: "Abbi coraggio, dì anche tu: 'Sia fatta la tua volontà', perché questa volontà è buona. Inizialmente può apparire come un peso quasi insopportabile, un giogo che non è possibile portare; ma in realtà non è un peso la volontà di Dio, la volontà di Dio ci dona ali per volare in alto, e così possiamo osare con Maria anche noi di aprire a Dio la porta della nostra vita, le porte di questo mondo, dicendo "sì" alla Sua volontà, nella consapevolezza che questa volontà è il vero bene e ci guida alla vera felicità. (Benedetto XVI - Omelia Parrocchia S.Maria Consolatrice 18.12.2005)

4- La trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor (Mc. 9,2-4)

I Magi adorarono il Bambino di Betlemme, riconoscendo in Lui il Messia promesso, il Figlio unigenito del Padre, in cui, come afferma san Paolo, "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9). Analoga esperienza, in un certo senso, è quella dei discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni ai quali Gesù sul monte Tabor rivelò la sua gloria divina, preannunciando la definitiva vittoria sulla morte. Con la Pasqua, poi, Cristo Crocifisso e Risorto manifesterà appieno la sua divinità, offrendo a tutti gli uomini il dono del suo amore redentore. I Santi sono coloro che hanno accolto questo dono e sono diventati veri adoratori del Dio vivente, amandolo senza riserve in ogni momento della loro vita. (..) Chi più di Maria ci può accompagnare in questo esigente itinerario di santità? Chi più di Lei ci può insegnare ad adorare Cristo? Sia Lei ad aiutare specialmente le

nuove generazioni a riconoscere in Cristo il vero volto di Dio, ad adorarlo, amarlo e servirlo con totale dedizione. (Benedetto XVI - Angelus 7.8.2005)

5- Gesù istituisce l'Eucaristia (Mt. 26,26-28)

L'Eucaristia, dunque, è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa. Per questo l'antichità cristiana designava con le stesse parole Corpus Christi il Corpo nato dalla Vergine Maria, il Corpo eucaristico e il Corpo ecclesiale di Cristo. Questo dato ben presente nella tradizione ci aiuta ad accrescere in noi la consapevolezza dell'inseparabilità tra Cristo e la Chiesa. Il Signore Gesù, offrendo se stesso in sacrificio per noi, ha efficacemente preannunciato nel suo dono il mistero della Chiesa. (..) Giova molto ai fedeli richiamare quegli elementi che, all'interno del rito della santa Messa, esplicitano la coscienza del proprio peccato e, contemporaneamente, della misericordia di Dio. Inoltre, la relazione tra Eucaristia e Riconciliazione ci ricorda che il peccato non è mai una realtà esclusivamente individuale; esso comporta sempre anche una ferita all'interno della comunione ecclesiale, nella quale siamo inseriti grazie al Battesimo. Per questo la Riconciliazione, come dicevano i Padri della Chiesa, è laboriosus quidam baptismus (la natura laboriosa del battesimo), sottolineando in tal modo che l'esito del cammino di conversione è anche il ristabilimento della piena comunione ecclesiale, che si esprime nel riaccostarsi all'Eucaristia. (Benedetto XVI - Esortazione Apostolica Sacramentum Caritatis)

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma.

Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza.

E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen. (Benedetto XVI: Atto di Consacrazione dell'Italia alla Vergine Maria, 26.5.2011)

Misteri Dolorosi (martedì, venerdì)

1- L'agonia di Gesù nell'orto del Getzemani (Mt. 26, 36-39)

Gesù ci insegna che l'uomo che si volge verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, perché grazie la Padre e insieme con Lui diventa grande, diventa divino, diventa veramente se stesso. Più l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini. Lo vediamo in Maria. (..) Come Madre che compatisce, Maria è la figura anticipata e il ritratto permanente del Figlio. E così vediamo che anche l'immagine dell'Addolorata, della Madre che condivide la sofferenza e l'amore, è una vera immagine dell'Immacolata. Il suo cuore, mediante l'essere e il sentire insieme con Dio, si è allargato. In lei la bontà di Dio si è avvicinata e si avvicina molto a noi. Così Maria sta davanti a noi come segno di consolazione, di incoraggiamento, di speranza. Ella si rivolge a noi dicendo: "Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!". (Benedetto XVI - Omelia per il 40° anno chiusura del Concilio 8.12.2005)

2- La flagellazione di Gesù alla Colonna (Mc. 15,5)

Cari amici, la vera imitazione di Cristo è l'amore, che alcuni scrittori cristiani hanno definito il «martirio segreto». A tale proposito san Clemente di Alessandria scrive: «Coloro che mettono in pratica i comandamenti del Signore gli rendono testimonianza in ogni azione, poiché fanno ciò che Egli vuole e fedelmente invocano il nome del Signore». Come nell'antichità anche oggi la sincera adesione al Vangelo può richiedere il sacrificio della vita e molti cristiani in varie parti del mondo sono esposti a persecuzione e talvolta al martirio. Ma, ci ricorda il Signore, «chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22). A Maria Santissima, Regina dei Martiri, rivolgiamo la nostra supplica per custodire integra la volontà di bene, soprattutto verso coloro che ci avversano. (Benedetto XVI - Angelus S. Stefano 26.12.2011)

3- Gesù è coronato di spine (Mt. 27,28-30)

La Croce del Signore abbraccia il mondo; la sua «Via Crucis» attraversa i continenti ed i tempi. Nella «Via Crucis» non possiamo essere solo spettatori. Siamo coinvolti pure noi, perciò dobbiamo cercare il nostro posto: dove siamo noi? Nella «Via Crucis» non c'è la possibilità di essere neutrali. Pilato, l'intellettuale scettico, ha cercato di essere neutrale, di stare fuori; ma, proprio così, ha preso posizione contro la giustizia, per il conformismo della sua carriera. Dobbiamo cercare il nostro posto. (..) Ma abbiamo anche visto "stazioni" di consolazione. Abbiamo visto la Madre, la cui bontà rimane fedele fino alla morte, e oltre la morte. (..) Abbiamo visto come, sulla "via della Croce", Paolo ha trovato lo zelo della sua fede e ha acceso la luce dell'amore. Abbiamo visto come sant'Agostino ha trovato la sua strada: così san Francesco d'Assisi, san Vincenzo de' Paoli, san Massimiliano Kolbe, Madre Teresa di Calcutta. E così anche noi siamo invitati a trovare la nostra posizione, a trovare con questi grandi, coraggiosi santi, la strada con Gesù e per Gesù: la strada della bontà, della verità; il coraggio dell'amore. (Benedetto XVI - Discorso al Colosseo Via Crucis 14.4.2006)

4- Gesù carico della croce, percorre il Calvario (Is. 53,7-8)

Con gli occhi della fede la Comunità riconosce Gesù vivo con i segni della sua passione e, insieme a Tommaso, piena di stupore, può ripetere: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28). L'Eucaristia è mistero di morte e di gloria come la Croce, che non è un incidente di percorso, ma il passaggio attraverso cui Cristo è entrato nella sua gloria (cfr Lc 24,26) e ha riconciliato l'umanità intera, sconfiggendo ogni inimicizia. (..) Resta con noi, Signore, che con la tua santa Croce hai redento il mondo! Maria, presente sul Calvario presso la Croce, è ugualmente presente, con la Chiesa e come Madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre Celebrazioni eucaristiche. Per questo, nessuno meglio di lei può insegnarci a comprendere e vivere con fede e amore la santa Messa, unendoci al sacrificio redentore di Cristo. Quando riceviamo la santa Comunione anche noi, come Maria e a lei uniti, ci stringiamo al legno, che Gesù col suo amore ha trasformato in strumento di salvezza, e pronunciamo il nostro "Amen", il nostro "sì" all'Amore Crocifisso e Risorto. (Benedetto XVI - Angelus 11.9.2005)

5- Gesù muore sulla Croce (Gv. 19,28-29)

La parola del Crocifisso al discepolo - a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: « Ecco tua madre » (Gv 19, 27) - diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. (...) La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui — una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente « da cui

sgorgano fiumi di acqua viva » (cfr Gv 7, 38). Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore. (Benedetto XVI - Enciclica – Deus Caritas Est)

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma.

Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza.

E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen. (Benedetto XVI: Atto di Consacrazione dell'Italia alla Vergine Maria, 26.5.2011)

Misteri Gloriosi (mercoledì, domenica)

1- La Risurrezione di Gesù dai morti (Mt. 28,1-7)

Sì, l'erba medicinale contro la morte esiste. Cristo è l'albero della vita reso nuovamente accessibile. Se ci atteniamo a Lui, allora siamo nella vita. Per questo canteremo in questa notte della risurrezione, con tutto il cuore, l'alleluia, il canto della gioia che non ha bisogno di parole. Per questo Paolo può dire ai Filippesi: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti!" (Fil 4,4). La gioia non la si può comandare. La si può solo donare. Il Signore risorto ci dona la gioia: la vera vita. Noi siamo ormai per sempre custoditi nell'amore di Colui al quale è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra (cfr Mt 28,18). Così chiediamo, certi di essere esauditi, con la preghiera sulle offerte che la Chiesa eleva in questa notte: Accogli, Signore, le preghiere del tuo popolo insieme con le offerte sacrificali, perché ciò che con i misteri pasquali ha avuto inizio ci giovi, per opera tua, come medicina per l'eternità. Amen. (Benedetto XVI - Omelia Veglia Pasquale 2010)

2- L'Ascensione di Gesù al Cielo (Lc. 24,50-51)

L'Ascensione del Signore segna il compiersi della salvezza iniziata con l'Incarnazione. Dopo avere istruito per l'ultima volta i suoi discepoli, Gesù sale al cielo (cfr Mc 16,19). Egli, però, «non si è separato dalla nostra condizione» (cfr Prefazio); infatti, nella sua umanità, ha assunto con sé gli uomini nell'intimità del Padre e così ha rivelato la destinazione finale del nostro pellegrinaggio terreno. (..) San Leone Magno spiega che con questo mistero «viene proclamata non solo l'immortalità dell'anima, ma anche quella della carne. Oggi, infatti, non solo siamo confermati possessori del paradiso, ma siamo anche penetrati in Cristo nelle altezze del cielo ». Per questo i discepoli, quando videro il Maestro sollevarsi da terra e innalzarsi verso l'alto, non furono presi dallo sconforto, come si potrebbe pensare anzi, provarono una grande gioia e si sentirono spinti a proclamare la vittoria di Cristo sulla morte (cfr Mc 16,20). E il Signore risorto operava con loro... (Benedetto XVI - Solennità dell'Ascensione, Angelus 20.5.2012)

3- La discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli Apostoli nel Cenacolo (At. 2,1-4)

"Societas Spiritus", società dello Spirito: così sant'Agostino chiama la Chiesa in un suo sermone. Ma già prima di lui sant'Ireneo aveva formulato una verità che mi piace qui ricordare: "Dov'è la Chiesa, là c'è lo Spirito di Dio, e dov'è lo Spirito di Dio, là c'è la Chiesa ed ogni grazia, e lo Spirito è

la verità; allontanarsi dalla Chiesa è rifiutare lo Spirito" e perciò "escludersi dalla vita". A partire dall'evento di Pentecoste si manifesta pienamente questo connubio tra lo Spirito di Cristo e il mistico Corpo di Lui, cioè la Chiesa. (..) La Chiesa che nasce a Pentecoste non è anzitutto una Comunità particolare – la Chiesa di Gerusalemme – ma la Chiesa universale, che parla le lingue di tutti i popoli. Da essa nasceranno poi altre Comunità in ogni parte del mondo, Chiese particolari che sono tutte e sempre attuazioni della sola ed unica Chiesa di Cristo. La Chiesa cattolica non è pertanto una federazione di Chiese, ma un'unica realtà: la priorità ontologica spetta alla Chiesa universale. Una comunità che non fosse in questo senso cattolica non sarebbe nemmeno Chiesa. (..) La Vergine dell'ascolto, la Madre della Chiesa ottenga per le nostre comunità e per tutti i cristiani una rinnovata effusione dello Spirito Santo Paraclito.
(Benedetto XVI - Omelia Solennità di Pentecoste 11.5.2008)

4- L'Assunzione di Maria Vergine al Cielo in anima e corpo (1Cor. 15,20-24)

Nell'odierna solennità dell'Assunta contempliamo il mistero del passaggio di Maria da questo mondo al Paradiso: celebriamo, potremmo dire, la sua "pasqua". Come Cristo risuscitò dai morti con il suo corpo glorioso e ascese al Cielo, così la Vergine Santa, a Lui pienamente associata, è stata assunta nella gloria celeste con l'intera sua persona. Anche in questo, la Madre ha seguito più da vicino il suo Figlio e ha preceduto tutti noi.

La festa dell'Assunta, tanto cara alla tradizione popolare, costituisce per tutti i credenti un'utile occasione per meditare sul senso vero e sul valore dell'esistenza umana nella prospettiva dell'eternità. Cari fratelli e sorelle, è il Cielo la nostra definitiva dimora. Da lì Maria ci incoraggia con il suo esempio ad accogliere la volontà di Dio, a non lasciarci sedurre dai fallaci richiami di tutto ciò che è effimero e passeggero, a non cedere alle tentazioni dell'egoismo e del male che spengono nel cuore la gioia della vita. (Benedetto XVI - Angelus Solennità dell'Assunta 15.8.2005)

5- Maria è incoronata Regina del Cielo e della Terra a gloria della Santissima Trinità (Ap. 12,1)

Il 22 agosto ricorre la memoria liturgica della Beata Vergine Maria invocata con il titolo di "Regina". E' una festa di istituzione recente, anche se antica ne è l'origine e la devozione: venne stabilita, infatti, dal Venerabile Pio XII, nel 1954, al termine dell'Anno Mariano... In tale circostanza il Papa ebbe a dire che Maria è Regina più che ogni altra creatura per la elevazione della sua anima e per l'eccellenza dei doni ricevuti. Ella non smette di elargire tutti i tesori del suo amore e delle sue premure all'umanità (cfr Discorso in onore di Maria Regina, 1° novembre 1954). Maria è Regina perché associata in modo unico al suo Figlio, sia nel cammino terreno, sia nella gloria del Cielo. (..) A Colui che regge il mondo e ha in mano i destini dell'universo noi ci rivolgiamo fiduciosi, per mezzo della Vergine Maria. Ella, da secoli, è invocata quale celeste Regina dei cieli; otto volte, dopo la preghiera del santo Rosario, è implorata nelle litanie lauretane come Regina degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, di tutti i Santi e delle Famiglie. Il ritmo di queste antiche invocazioni, e preghiere quotidiane come la Salve Regina, ci aiutano a comprendere che la Vergine Santa, quale Madre nostra accanto al Figlio Gesù nella gloria del Cielo, è con noi sempre, nello svolgersi quotidiano della nostra vita.
(Benedetto XVI - Udienza 22.8.2012)

Vergine del Cenacolo, sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro, nella comunione con il Vescovo di Roma.

Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese, bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del Magnificat, liberaci dalla rassegnazione, donaci un cuore riconciliato, suscita in noi la lode e la riconoscenza.

E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen. (Benedetto XVI: Atto di Consacrazione dell'Italia alla Vergine Maria, 26.5.2011)

<https://cooperatores-veritatis.org/>

<https://pietropaolotrinita.org/> - referente, Daniela

canale YouTube di Preghiera e notiziario: [PietroPaolo Trinita](#)

pagina di [Facebook Apostoli di Maria](#) - referente, Daniela

per i Cenacoli di Preghiera sui gruppi whatsapp: 366 2674 288 - referenti
Massimiliano e Daniela